

A questa grande macchia ed al suo numeroso corteo di minori tennero dietro altre quattro, apparse sull'emisfero visibile il 30 marzo. E dopo, molte altre ancora.

L'ipotesi, ora accennata, non è che... una semplice ipotesi, convalidata però da moltissimi fatti; onde nessuna meraviglia che dessa corrisponda alla realtà delle cose; nessuna meraviglia, cioè, che la terra « staccatasi un tempo come gli altri pianeti dalla stessa massa, alla quale appartiene il sole, che ebbe comune col sole calore e moto e che ora è allietata e vivificata dai raggi che dal sole riceve, sentisse i palpiti del gran globo di fuoco e si perturbasse quando questo fosse maggiormente sconvolto, e si rasserenasse, quando questo fosse maggiormente quieto ».

### Rivista di storia, arte ed archeologia DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Ci è grato constatare dall'ultimo numero della *Rivista* testè pubblicata come la Società di Storia, entrata col 1903 nel suo dodicesimo anno di vita, si mantenga ognora prospera e fiorente sotto l'abile presidenza del conte Giovanni Zoppi.

Dal verbale infatti dell'assemblea generale dei soci tenutasi in Alessandria il 1° febbraio u. s. rilevasi che nel 1902 si introitarono L. 3295,39: si spesero L. 2451,80 con una rimanenza attiva di L. 843,59.

Anche il bilancio preventivo del corrente anno è soddisfacentissimo ed è facile prevedere che pure l'esercizio 1903 si chiuderà con un avanzo di parecchie centinaia di lire.

È doloroso constatare come la Società abbia dovuto nell'anno decorso dare un acconto di ben L. 275 al tipografo Jacquemod sull'ammontare della stampa degli *Statuti d'Acqui* e che altra somma di L. 325 sia stata assegnata nella parte passiva del bilancio preventivo a saldo presunto di detta pubblicazione, mentre detti *Statuti* non poterono ancora veder la luce per incuria massima del prof. Fornarese al quale non furono risparmiate dalla Consulta, preghiere, proteste e diffide.

È degna di lode la Società per aver data opera alla pubblicazione a dispendio degli *Annali* del Ghilini annotati, documentati e continuati dal prof. Bossola.

È testè terminata l'epoca prima di essi *Annali* che dal 1168 estendesi sino al 1315, ossia dalla fondazione di Alessandria ai Visconti.

La società si compone di soci e di abbonati. I primi versano un contributo di L. 20, i secondi un contributo di L. 12 annue ed hanno solo diritto ai quattro fascicoli della *Rivista*.

I soci sono attualmente 54 e 53 gli abbonati. Fra i soci si annoverano i Municipi di Asti, di Castelnuovo Scrivia, di Casale Monf. il quale concorre pure col sussidio di L. 60 annue, di Castellazzo Bormida, di Novi Ligure, di Tortona: il nostro circondario poi ha soci i signori: Conte Chiabrera, avv. Chiaborelli, avv. Ottolenghi, marchese Scati, avv. Terragni.

Nel novero degli abbonati figurano: il Municipio di Acqui, di Nizza Monf., di

Ricaldone e di Valenza Po: pel nostro circondario i signori: Avv. Accusani, ing. Canonica, geom. Dagna, cav. Levi, sig. Mascherini e conte Roberti di Castelvero.

Come già altra volta scrivemmo sarebbe assai più encomiabile se il Municipio d'Acqui volesse elevare in favore della Società il suo annuale contributo e se i numeri della *Rivista* cedesse poscia alla Biblioteca Circolante. Così operando tale ragguardevole pubblicazione, mancando appunto in Acqui una biblioteca civica, non correrebbe rischio di andare manomessa e si offrirebbe così largo campo ai cultori delle patrie memorie di rievocare tempi ed uomini memorabili di questo nostro diletto suol d'Aleramo.

Acqui, 15 Maggio 1903.

Italus.

## VOGLIO!....

Allor che i giorni miei cadranno a sera voglio che mi si porti in faccia al mare; sopra uno scoglio e là voglio sognare l'ultimo sogno e l'ultima preghiera.

Lentamente sul mar vedrò passare una paranza con la vela nera e poi che accanto a me passerà leggera la vedrò foscamente navigare.

E quando lungi la sua snella prora superbamente come un falco in caccia disparirà siccome un sogno, allora serenamente chinerò la faccia e sorridente al sole, ancora ancora verso la Buona, tenderò le braccia.

AMILCARE MAESTRI.

## NOTE MALINCONICHE

In mezzo agli avvenimenti che galvanizzano di questi giorni le pagine dei giornali, la notizia del parto della principessa Luisa passerà certo inosservata. Nè forse più il pubblico segue con interesse i casi della povera donna senza nome e senza patria, dopo che il suo distacco dal bel Giron smussò la punta alla malignità. La compassione sorvive ancora, fatta più intensa dalla rigidità di coloro cui invano ella chiese compassione; ma la curiosità viva, ardente, che si compiace scrutare entro tutti i misteri del cuore e dell'alcova, è caduta. È caduta fra il giudizio crudo e severo di alcuni, che imbecilli sino a ieri si sono arrogati il diritto di giudicare un cuore.

Con qual diritto e con qual criterio, infatti, questi imbecilli, queste retrograde coscienze di Giosuè moderni, hanno giudicato il cuore di Luisa di Sassonia? Col criterio dell'austerità, torcendo gli occhi con orrore da una moglie, da una madre che ha tradito tutti i legami consacrati da Dio, dalla legge, dalla società, e aggravando sul capo giovanile che già si piega sotto tanta sofferenza, tutto il peso di una implacabile, pubblica opinione? Ed è, sarebbe giusto questo criterio così rigido, così assoluto, quando tante altre donne della sua alta condizione o di minor condizione prescelsero le vie della menzogna e della ipocrisia e preferiscono il quotidiano inganno, la frode quotidiana ad uno scandalo e sono stimolate, amate, venerate, sol perchè seppero o sanno mentire? Ed è giusto, è cristiano, un criterio assoluto di con-

danna ad una donna che, certo, dovette soccombere ad una fatalità di passione combinata con una fatalità di circostanze, combinazione rara, per fortuna oramai, in questo mondo diventato abbastanza scettico, abbastanza apatico? Ed allora, dobbiamo noi assolverla, noi, non suoi giudici, ma che cerchiamo d'interpretare il giudizio della folla, dobbiamo noi assolverla in nome della indulgenza, della carità, della pietà per gli errori suoi?

Io non esito a dire di sì, poichè in queste complicità sentimentali, ove anche grida la voce dell'istinto, è impossibile intendere chi ha torto, intendere chi ha ragione, e tutti hanno torto e tutti hanno anche ragione, quelli che parlano in nome della santità dei vincoli contratti, come quelli che parlano della libertà inalienabile delle anime e delle persone.

E così sarebbe vano rivolgere ancora gli strali del disprezzo e dell'onta a una principessa, che ha tutto gittato, nella realtà bella e luminosa della sua vita, per correre dietro un sogno di bene, a un sogno di felicità, poichè ella ha già pagato lo scotto terribile di aver cercato questo bene e quest'ebbrezza oltre i limiti umani dell'esistenza. Intanto il romanzo d'amore ha avuto il suo epilogo, nella piccola città di Lindau, alle rive di quel terso lago di Costanza ed in mezzo a quella bionda campagna che sembrano creati apposta per essere scena di squisiti poemi d'amore.

Epilogo o preludio?

Chi sa? La nascita della dolce creatura che sorride in mezzo alle trine della sua culla, inconsapevole del suo destino e della sua sventura, sarà l'ultima scena di questo regale dramma d'amore o il primo atto di un altro dramma più torbido e più pregno di passione?

Intanto ecco che subito ricominciano le discussioni giuridiche al capezzale della bambina: sarà ella bavarese o sassone? Avrà la nazionalità del padre - di nome se non di fatto - o diverrà cittadina del regno dove ha aperto gli occhi alla luce? E qual cognome porterà nel mondo? Si trascinerà sempre con sé quella che la società chiama la macchia delle sue origini e sarà una reietta come la donna dal cui seno doloroso ella nacque, o l'attendono gli splendori della corte forse più amari dell'umile oscurità?

Chi sa? Certo tutti coloro che amano, che soffrono, che hanno nel cuore il gran senso delle doglie umane, pensano oggi con molta pietà alla bambina sorridente, ancora, la quale nata nel dolore, ne porterà forse lungo tutta la vita il segno sulla fronte innocente....

A. MAESTRI.

## TERME D'ACQUI

### Forestieri arrivati

Comm. Ravà, sig.ra e nipote sig.na Finzi, Venezia.

Sig. ing. Fayod, Milano.

Sig. e sig.ra Ladichère, Svizzera.

Sig.ra Falorni, Firenze.

Sig.ra Principessa Strozzi, religiosa e cameriera, Firenze.

Sig.ra Armanino e dama compagnia, Genova.

Sig.ra Henrich e sorella, Nizza.

Sig. Valcarengi, Milano.

Sig.ra Anderson, figlia e cameriera, Scozia.

Sig.ra Emery e sorella, Lyon.

Sig. Tomei, Roma.

Sig.ra Chenaud e cameriera, Lyon.  
Sig.ra Inglis e sorella, Londra.  
Sig. Britschgi-Winkler, signora e suocera, Svizzera.

## Numeri del Lotto

(Nostro Telegramma Particolare)  
Estr. di Torino del 16 Maggio

3 - 82 - 17 - 51 -

## LA SETTIMANA

**Politeama Garibaldi** — Martedì 17, il corr., inizierà un breve corso di presentazioni la primaria compagnia operette *Città di Milano*.

La compagnia viene fra noi preceduta fama indiscussa.

A titolo d'onore e di *reclame*, giustamente superfluo, riportiamo da un giornale di Voghera, ove la compagnia agisce con fortunato successo, il seguente articolo:

« **Politeama De Foresta** — Cito da un nuanco con successo le rappresentazioni della Compagnia, d'operette « *Città di Milano* » al nostro Politeama ».

« E il pubblico, che da tempo desiderava un po' di buon umore, dopo le recite delle altre Compagnie di passaggio, sempre poco fortunate, accorre con interesse: aggiungendo così al buon successo artistico della Compagnia, un buon risultato finanziario ».

« Successi però ben meritati ». « La Compagnia *Città di Milano* » composta di ottimi elementi; esilarante il - un vero artista - il buffo sig. Grassi: buon tenore il sig. Mauro e del Parigi, eccellente soprano la sig. Mary, la cui voce potrebbe essere vidata da molte artiste d'opera; il nissimo l'altro soprano sig. Angeli Rubile, artista provetta e conosciuta dalla voce graziosa, e dall'eleganza della persona ».

« Bene l'orchestra, egregiamente retta dal maestro concertatore signor menico Lombardo, il quale si dimostra buon conoscitore della speciale musica d'operette ».

Il Fontanino venne di questi giorni riattato e ripulito.

Speriamo che l'opera vandalica di messeri acquisi abbia a cessare, ogni modo raccomandiamo un po' di sorveglianza.

Ed a proposito di vandali abbiamo sistito ad uno spettacolo o meglio ad sconncezza che si dovrebbe far cessare.

Frotte di ragazzi si portano sotto i viali e con sassi cercano di far cadere i ramoscelli secchi degli alberi per fasci.

Il danno che arrecano alle piante questi Balilla a scartamento ridotto di qualche riguardo, mentre per il mercato scagliando questi proiettili attenta all'incolumità dei pacifici cittadini.

Un tale che si provò a redarguire ebbe in risposta: « *L'è mia na uccelli!* »

Dunque all'erta signore guardie!

**Pulizia** — Non per odio altrui, né disprezzo scriviamo, ma perchè anche questa nostra città tanto, quanto è ed appunto per ciò la vorremmo vedere un gioiello di pulizia, mentre invece che se ne dica, questa lascia molto desiderare.

Le adiacenze dei Bagni non sono pulite. Basterebbe recarsi vicino al ricciuolo Bosca, poscia dare una tina alla via che conduce al *Bricco* dove a qualunque ora del giorno si vano persone che fanno il comodo loro; inoltrarsi nella via che dal po del Ravanasco conduce alla Bormida poi se ne vedrebbero delle belle e pulite.

Animo adunque e provveda cui spone.